

illustrazioni di
Beatrice Cerocchi
e Massimo Alfaioli

Andrea Lupi

3-7
anni

Album didattico
Montessori

*Attività per imparare
a leggere e scrivere*

LA GUIDA
PER L'INSEGNANTE


Fondazione
MONTESSORI
ITALIA


Erickson

Gli Album didattici Montessori forniscono agli insegnanti una guida operativa completa su come usare il metodo Montessori in classe. Coprono tutti gli aspetti dello sviluppo del bambino e sono validati dalla Fondazione Montessori Italia.



Questo album è dedicato alle attività per imparare a leggere e scrivere, finalizzate ad allenare la motricità fine necessaria all'uso dello strumento scrittorio e al disegno delle lettere, avviando il bambino alla letto-scrittura. Si articolano in 3 sezioni:

- 1. Preparare la mano allo strumento scrittorio**
(Gli incastrati di ferro)
- 2. Preparare la mano a tracciare la forma delle lettere**
(Le lettere smerigliate)
- 3. Comporre, scrivere, leggere**
(L'alfabetario mobile)

L'album è destinato non solo a chi già adotta il metodo Montessori, ma anche a tutte le maestre e i maestri che vogliono cominciare ad applicarlo nelle loro classi, nonché ai genitori interessati a conoscerlo meglio.

€ 18,50

ISBN 978-88-590-2475-0



9 788859 024750

GLI ALBUM DIDATTICI MONTESSORI

di Andrea Lupi

Quando Maria Montessori cominciò a formare le maestre nel proprio metodo, non esistevano i computer e nemmeno le copisterie: il primo corso di formazione, infatti, fu organizzato nel 1909 a Città di Castello, e gli ultimi a Londra e Innsbruck nel 1951.

L'unico modo che avevano a disposizione, quindi, per registrare e memorizzare le attività didattiche era tenere **un quaderno in cui trascrivere a mano e illustrare i propri appunti**. Le maestre dell'epoca, d'altronde, erano perite calligrafe, imparavano e insegnavano il disegno come un'abilità fondamentale, dunque trovavano semplice e naturale costruirsi autonomamente un sussidio pratico di questo genere.

La Montessori stessa richiedeva obbligatoriamente che le maestre iscritte

ai suoi corsi si impegnassero con serietà nella realizzazione di questo strumento, che consisteva appunto nella scrittura di **schede che illustravano l'utilizzo dei materiali didattici, chiamati «di sviluppo» e «di vita pratica»**.

Tali materiali sono la cifra didattica del metodo montessoriano, e si distinguono secondo due semplici criteri: 1) quelli «di sviluppo» isolano una qualità, o una difficoltà, o una particolarità, in modo che il bambino che li utilizza vi si concentri e la possa apprendere (come nel caso, ad esempio, della celebre «torre rosa», composta da dieci cubi che variano solo nella grandezza in maniera graduale, e che viene costruita e demolita dal bambino fino ad arrivare ad astrarre la categoria di grandezza e i concetti di «grande» e «piccolo»); 2) quelli «di vita

pratica» invitano invece il corpo e la mano del bambino a svolgere attività domestiche, di cura dell'ambiente, grosso e fino-motorie, sviluppando non solo abilità psico-fisiche ma anche amore per l'ambiente, fiducia in sé, capacità di problem solving, senso di autoefficacia.

Questi materiali, però, devono essere conosciuti, mantenuti, ordinati e presentati dall'adulto; inoltre, essendo numerosi e in alcuni casi un po' complicati, richiedono una buona formazione iniziale e un esercizio continuo, e spesso è necessario ricorrere a un supporto mnemonico — a un quaderno, appunto, un «album» in cui si possano ritrovare tutte le caratteristiche del materiale in questione, la modalità con cui presentarlo al bambino e le sue particolarità.

Ecco dunque lo scopo degli *Album didattici Montessori*: sostituirsi ai quaderni realizzati a mano dalle maestre svolgendo la loro stessa funzione, ovvero diventare lo strumento a cui fare ricorso per ricordare come usare un materiale e come presentarlo al bambino. Ugualmente, questa serie di album didattici è stata pensata per diffondere la conoscenza del metodo e dei materiali anche tra tutte quelle maestre e quei maestri interessati all'educazione infantile che non hanno ancora svolto un corso montessoriano (e che magari, anche grazie a questi volumi, lo faranno presto) e sono però interessati a conoscere il funzionamento dei materiali e la loro efficacia nella promozione di un apprendimento autonomo, effettivo, duraturo, nei bambini.

C'è da dire che, negli anni, i montessoriani sono stati dominati dalla preoccupazione che la circolazione di questi quaderni potesse attentare all'integrità del metodo e alla sua corretta applicazione — preoccupazione che ancora oggi sussiste, e che tuttavia va ora fronteggiata con un atteggiamento differente, che permetta di soppesare il rischio di una cattiva o imprecisa applicazione del metodo con la probabilità che la conoscenza dei

materiali porti invece molte persone a volerlo approfondire. La maggior parte delle attività proposte in questi album, infatti, può essere **una risorsa proficua anche per docenti che adottano un altro approccio educativo** e che, pur senza voler diventare montessoriani, vogliono comunque conoscere meglio il metodo. Il rischio che qualcuno fraintenda o utilizzi maldestramente i materiali, arrivando a credere di essere diventato montessoriano risparmiandosi l'impegno di frequentare un corso specifico, deve essere allora affrontato con risolutezza perché schiude probabilità democratiche di conoscenza, consapevolezza e competenza per un grandissimo numero di persone che, nella maggioranza dei casi, sono dotate di buon senso e voglia di sapere, e trarranno un grande beneficio dalla lettura di questi album.

Era dunque giunto il momento di far uscire questi testi dalle «segrete stanze degli iniziati», per condividere con un più vasto pubblico di possibili fruitori la conoscenza delle attività e dei materiali che fanno sviluppare l'intelligenza, la motricità, le competenze relazionali, cognitive e metacognitive dei bambini con il metodo Montessori.

Allora, che buon pro vi faccia!



IL METODO MONTESSORI

di Andrea Lupi

L'ambiente e lo sviluppo infantile

Il volume che avete tra le mani è pensato per tutti coloro che lavorano a scuola o nei nidi d'infanzia e che hanno sentito più volte il bisogno urgente di allestire gli spazi in modo tale che i bambini e le bambine vi trovassero stimoli adeguati alle loro facoltà, occasioni di attività, spinte intelligenti all'azione, con lo scopo di rendere l'educazione più proficua e, al contempo, più naturale e spontanea.

Il metodo Montessori cerca di fare proprio questo: **rendere l'ambiente il più possibile ricco di proposte adeguate al grado di sviluppo**, con un adulto che mostra l'utilizzo di ogni proposta educativa in modo semplice, consentendo a ogni bambino di scegliere l'attività che reputa più interessante, per svolgerla e compierla fino a quando non

perde attenzione nei suoi confronti. Nell'ambiente montessoriano, infatti, si trovano angoli, o centri di interesse, o spazi curricularmente significativi, attrezzati con una certa famiglia di materiali, ovvero una determinata classe di oggetti accomunati da alcune caratteristiche: materiali per lo sviluppo del linguaggio (orale e poi scritto), per la mente logico-matematica, per la motricità fine della mano, per la musica, e così via.



L'innovazione del metodo Montessori

Montessori si è distinta, ai suoi tempi (e cioè all'inizio del secolo scorso), per aver condotto **una riflessione particolarmente attenta sugli interessi della mente infantile**, superando le idee che grandi pedagogisti prima di lei avevano proposto e che erano entrate a far parte del buon senso comune e accettate in ogni scuola. Queste idee vedevano nel bambino un essere in grado di concentrarsi per un tempo limitato, per lo più con giocattoli o canzoni o attività psico-motorie che era l'adulto ad avviare, o che l'adulto sovrintendeva e controllava in maniera autoritaria. I bambini poi erano costretti a svolgere la stessa attività tutti assieme nello stesso momento, e solo in alcune occasioni ci si divideva in gruppi per dedicarsi ad attività più mirate allo stadio di sviluppo di ognuno.

LE ATTIVITÀ PER IMPARARE A LEGGERE E SCRIVERE

di Andrea Lupi

L'idea alfabetica nella didattica della scrittura

Nella storia si è concepito il processo di apprendimento della lettura e della scrittura in maniera piuttosto uniforme e passiva, definendolo come una pratica di adeguamento della mente infantile a delle regole intrinseche alla struttura dell'alfabeto scritto, in cui non avevano parte l'interesse infantile né le condizioni psico-fisiche degli apprendenti, e tantomeno la consapevolezza della natura artefatta e socialmente compromessa del codice trasmissivo che si manifesta sotto forma di testo.

Ecco perché i metodi di apprendimento della scrittura non sono molto cambiati dall'età antica fino all'inizio del Novecento, privilegiando essenzialmente attività di

insegnamento analitiche e progressive, basate sulla conoscenza delle lettere, della loro combinazione in sillabe, poi in parole e infine in frasi e periodi.

L'apprendimento della lingua scritta per secoli, e in moltissimi casi ancora oggi, provvede a spezzettare il testo, che è l'integrale del messaggio veicolato dallo scrittore, in parole composte da lettere che rappresentano suoni minimi. Se abbiamo iniziato a trascrivere queste unità minime di suono (fonemi) in corrispondenti lettere, cioè unici segni grafici (grafemi), è stato per merito di un popolo semita che si dedicava ai commerci marittimi e alla pirateria: i Fenici. Come avviene per altri alfabeti semiti successivi (ebraico, arabo, aramaico), il sistema fenicio aveva esclusivamente consonanti, cui solo in seguito si sono aggiunti segni vocalici (*matres lectionis*), risultando un alfabeto parziale chiamato *abjad* (Daniels, 1990).

Questa struttura consonantica evidentemente non incontrava le necessità linguistiche e analitiche dei Greci, che trasformarono alcuni segni consonantici per rappresentare anche le vocali, dando vita al primo alfabeto del mondo (Gelb, 1963, p. 166) e passando a Etruschi e Romani quei segni che arrivano fino a noi e che compongono il libro che state leggendo.

L'invenzione dell'alfabeto è considerata unanimemente come un punto di non ritorno sulla strada della civiltà, perché dischiude possibilità prima impensate per gli scambi culturali, la diffusione delle idee, la propagazione di conoscenze tecniche, la creazione di reti commerciali, rendendo la scrittura una tecnica potenzialmente a disposizione di ampi strati sociali, e questo perché costituisce la forma più acuta di analisi della natura fonemica della lingua

umana, con una sua trasposizione accuratissima (seppur non priva di imprecisioni e ambiguità) in segni relativamente facili da apprendere — soprattutto se paragonati con le scritture sillabiche, ideografiche e pittografiche (Diringer, 1969, pp. 8-10). Anche Erodoto (*Historiae*, V, 58) ricorda come le lettere (γράμματα) fossero state introdotte in Grecia dai Fenici e poi modificate dai Greci, definendole «insegnamenti» (διδασκάλια), artifici che richiedono di essere appresi per mezzo di uno sforzo, non avendo nulla di naturale (al contrario della ginnastica, della musica e della matematica).

Esse si configurano immediatamente come puri contenuti d'insegnamento e sono al centro della riflessione sullo studio della scrittura e della lettura presso gli antichi.

Platone, nella *Repubblica* (*Resp.* III, 402 A-B), si concentra sul ruolo decisivo dell'apprendimento delle lettere per l'alfabetizzazione del soggetto, dandone una descrizione che sembra anticipare alcune acquisizioni maturate nell'ambito della psicologia dell'età evolutiva nel Novecento. Dice infatti che quando ci accingiamo a diventare alfabeti (γραμματικοί) impariamo prima le lettere separatamente, scoprendo che

sono poche e si combinano in tutte le parole, poi ci esercitiamo «desiderosi di distinguerle ovunque», al punto da diventare in grado di ritrovarle perfino riflesse in uno specchio o nell'acqua (riconoscendo cioè la forma della lettera anche se è deformata o rovesciata).

In pratica, **l'apprendimento della lettura è fatto di una prima memorizzazione della lettera, poi del riconoscimento del suo valore fonetico** e della relativa costruzione dei suoni complessi delle parole, infine di una loro ricerca nei contesti (esercizio di lettura).

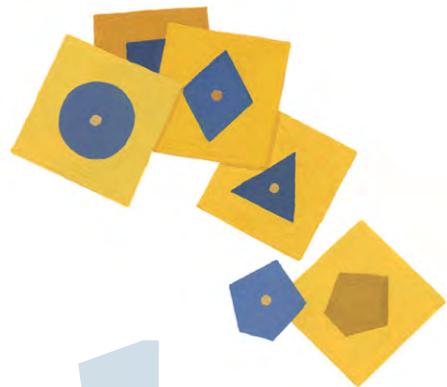
Le lettere erano lo strumento basilare da conoscere e manipolare per apprendere l'arte grammatica (γραμματική τέχνη), che permetteva di accedere ai testi e produrli, erano i moduli basilari con cui costruire la parola scritta e decodificarne i suoni e, quindi, il significato.

La normale pratica didattica faceva perciò partire i bambini dalla memorizzazione della loro sequenza, del loro nome, del loro suono, del suono che producevano nelle sillabe, fino a poterle leggere nelle parole. Al contempo o dopo, o in alcuni casi mai, si procedeva ad apprendere le abilità scritte, ovvero a incidere o scrivere le lettere e le parole.

Sia all'epoca che per tutta l'età seguente fino quasi alle soglie del Novecento — talvolta anche oggi — i bambini hanno infatti sempre imparato prima l'elenco e il nome delle lettere, poi il loro suono e la loro forma.

L'idea didattica che fondava questa pratica era dovuta a una teoria generale che credeva fosse necessario procedere separatamente, senza confondere i sensi, nell'affrontare nuove questioni, perché in caso contrario il discente ne avrebbe tratto detrimento. Se ne ha una prova in Dionigi d'Alicarnasso (*Dem.* 52), che ripete il programma di scuola con cui si imparava a leggere e scrivere dicendoci che si iniziava con l'apprendere le lettere, ovvero i nomi degli elementi della voce, passando poi alle loro forme e ai suoni che riproducono. A questo punto si cominciava a sillabare e, una volta padroni del meccanismo, si proseguiva con le parti del discorso — nome, verbo e congiunzioni — per procedere con gli accenti, il genere, i casi, il numero, le declinazioni. **Solo quando tutto questo diventava familiare, si approdava alla scrittura**, prima lentamente e poi con ritmo sempre più rapido, grazie all'abitudine e al continuo esercizio, senza ricorrere coscientemente a nessuna delle molte regole apprese.

INDICE



1

Preparare la mano allo strumento scrittorio

1. Incastri di ferro p. 34

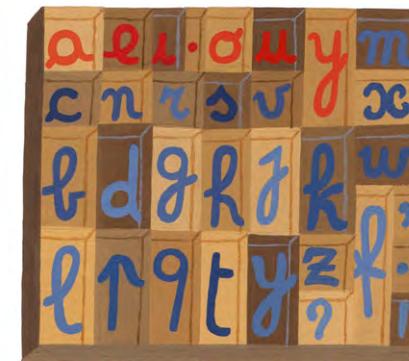
2

Preparare la mano a tracciare le forme delle lettere

2. Lettere smerigliate p. 40
 3. Vassoio con la farina p. 42
 4. Lavagna con gessetto senza righe p. 43
 5. Lavagna con righe p. 44
 6. Foglio a righe e gessetto p. 46
 7. Foglio a righe A5 p. 47
 8. Foglio a righe A4 p. 48
 9. Scatole con fogli di carta velina p. 49



3

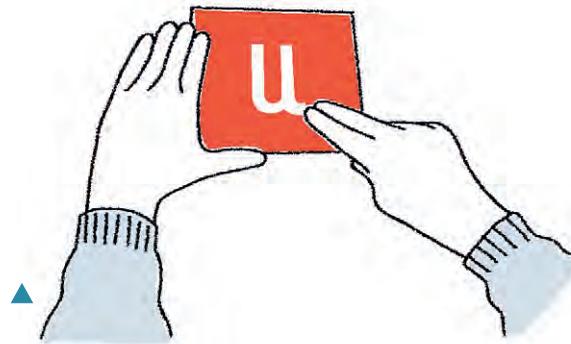
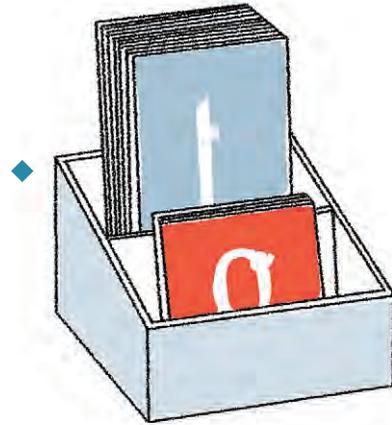


Comporre, scrivere, leggere

10. Gioco dell'abbinamento p. 54
 11. Gioco del ricercatore p. 55
 12. La margherita delle sillabe p. 56
 13. La tombola delle lettere p. 57
 14. Busta per raccogliere le immagini p. 58
 15. Primo alfabetario mobile p. 60
 16. Secondo alfabetario mobile p. 64
 17. Terzo alfabetario mobile p. 65
 18. Difficoltà ortografiche p. 67
 19. Giochi linguistici p. 69
 20. Nomenclature p. 71
 21. Nomenclature con sole immagini p. 72
 22. Lettura di parole p. 74

2. Lettere smerigliate

Età: dai 3 anni in poi.



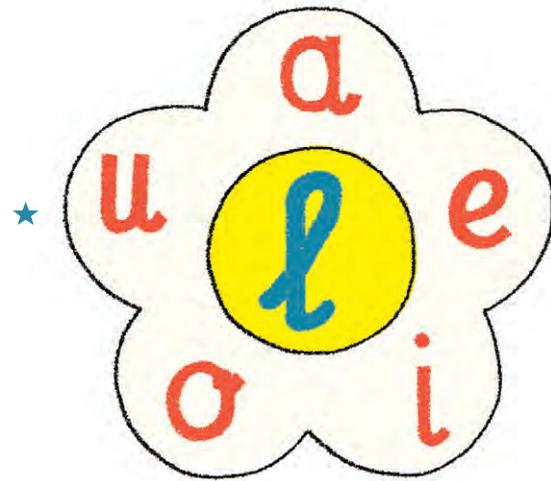
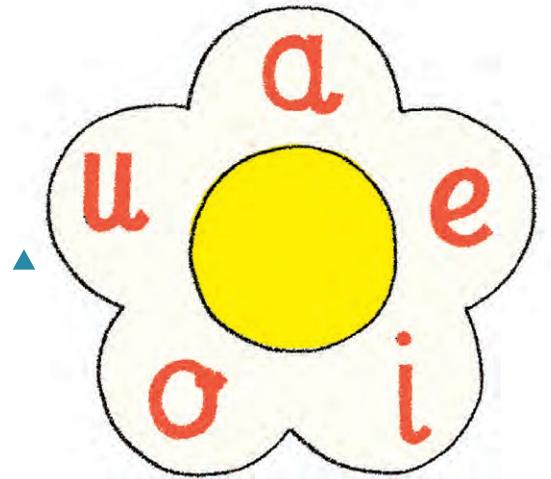
- ◆ Predisporre un casellario suddiviso in due scomparti che conterranno le tessere su cui sono rappresentate le lettere; in quello anteriore troveremo le vocali e tutte le consonanti che occupano un solo rigo (*c, m, n, r, s, v, z*), in quello posteriore le consonanti che occupano anche lo spazio superiore o inferiore rispetto al rigo di scrittura. Le tessere — generalmente di legno, benché anche altri materiali si prestino allo scopo — riportano in rilievo una lettera realizzata con un materiale ruvido al tatto, per lo più carta smerigliata. Le consonanti sono su campo blu, le vocali su rosso. Le corte misurano circa 14 cm x 12 cm e le lunghe 26 cm x 14 cm.
- Portare il casellario al tavolo ed estrarre una lettera che porremo dinanzi a noi.
- ▲ Con la mano sinistra tenere ferma la tessera e con i polpastrelli del dito indice e medio della mano destra toccare delicatamente la superficie smerigliata nel senso della scrittura, nominando la lettera.
- Verbalizzare quale suono rappresenta la lettera: «Questa lettera si chiama *bi*, il suo suono è *b*».
- Le lettere smerigliate non hanno la linea di aggancio: è bene quindi partire sempre dall'alto e leggermente a destra delle lettere dalle forme circolari (*a, o, c, d, g, q*), dal basso a sinistra per le lettere che si slanciano verso l'alto e che richiedono un unico tratto, o un unico tratto con l'aggiunta di un trattino (*b, e, f, h, i, l, p, s, t, u*), dall'alto a sinistra per le rimanenti (*m, n, r, v, z*).

re semantico (fonemico) perché possono essere scritte. Al contempo, il lavoro di analisi include una azione motoria e di ricerca di oggetti, rivestendosi anche di uno scopo pratico, particolarmente gradito in questa fase dello sviluppo.

12. La margherita delle sillabe

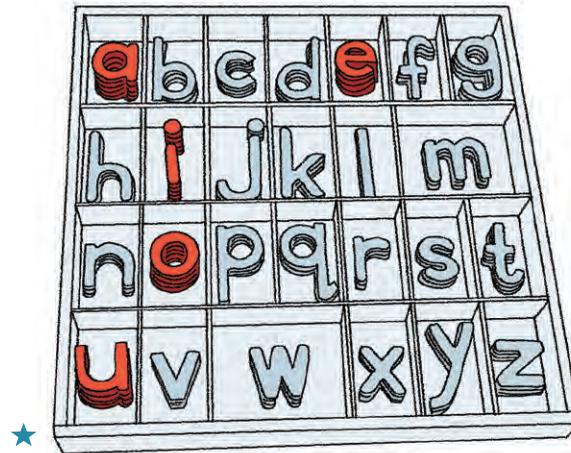
Età: 3 anni e mezzo/4 anni.

- ▲ Apporre su ogni petalo della margherita (solitamente realizzata in legno o cartoncino spesso) una vocale rossa, disponendole in senso orario, con la *a* che si trova alle dodici. Porre al centro della margherita un cerchio colorato.
- Preparare un cestino o un sacchetto che contenga un esemplare di tutte le lettere dell'alfabeto (incluse le vocali), prese dall'alfabetario mobile.
- Portare tutto il materiale sul tavolo.
- Dicendo che la margherita ha su ogni petalo una vocale, pronunciarle e toccarle come si fa con le lettere smerigliate.
- ★ Prendere poi una consonante e metterla nel centro del fiore, nominandola e producendone il suono.
- Seguendo il senso della scrittura, appaiare adesso il suono della consonante con le cinque vocali. Se si è pescata la *l*, ad esempio, toccandola e indicando poi la *a*, dire *la*. Proseguire con *le*, *li*, *lo*, *lu*.
- Riposta la prima consonante, passare a un'altra, invitando il bambino a sceglierne una e a svolgere l'esercizio.



15. Primo alfabetario mobile

Età: quando il bambino conosce le vocali e almeno una decina di consonanti.



- ★ Preparare l'alfabetario mobile, che è generalmente composto da una scatola di legno suddivisa in scomparti che contengono ognuno più copie di una lettera realizzata in feltro o in plastica (in origine erano in legno). Vi sono poi degli scomparti per i segni di interpunzione, quali l'accento, il punto, il punto di domanda e il punto esclamativo (oggi sono sempre più diffusi alfabetari in cui trovano posto anche *j, k, w, x, y*). Sul fondo di ogni scomparto è possibile dipingere o incollare una lettera identica a quelle di plastica che vi dovranno essere riposte. Le lettere sono in carattere corsivo come le lettere smerigliate, anche in questo caso le vocali sono rosse e le consonanti blu.

L'ordine di disposizione delle lettere nella scatola può seguire il criterio tradizionale (alfabetico) o quello del posizionamento delle lettere nei rigi: prima tutte quelle che stanno nel rigo, poi quelle che occupano il rigo di base e si slanciano in quello superiore, poi quelle che scendono nel rigo sottostante e infine l'unica lettera che occupa tutti e tre gli spazi (la *f*).

- ◆ Preparare un tappeto di superficie uniforme (di panno o di feltro), possibilmente con dei rigi che permettano al bambino di posizionare correttamente le lettere.

